

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.

Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

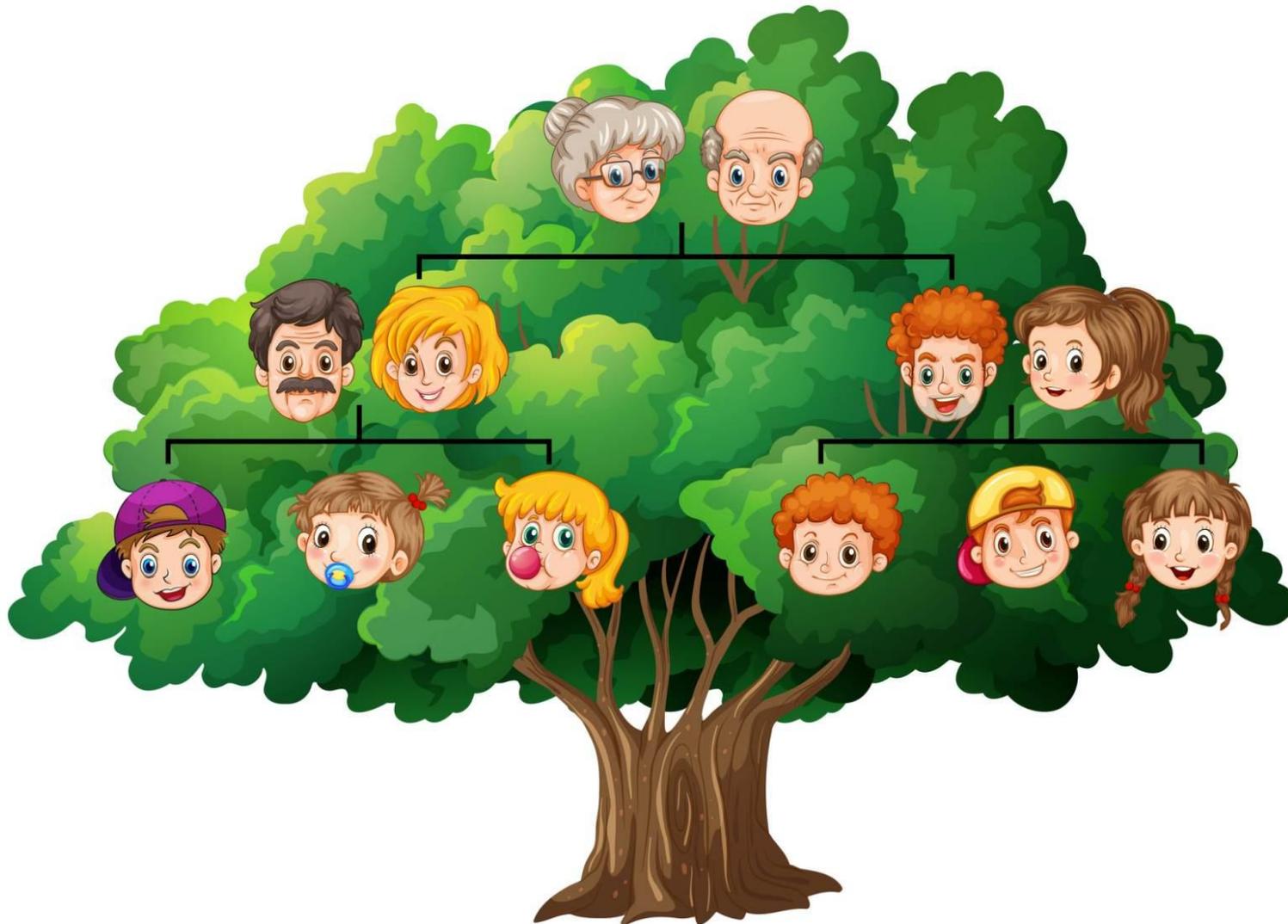
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.



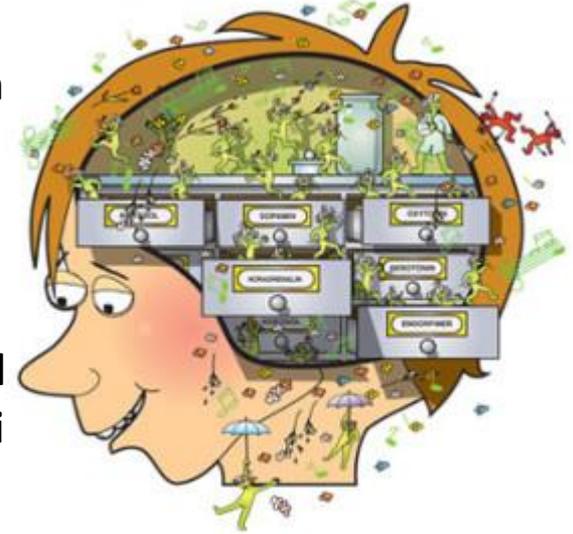
INIZIAMO DAL PRINCIPIO



Abbiamo già detto che noi siamo tutto ciò che ci è stato dato in gravidanza, nella nostra vita, dalla nascita ad oggi, dai genitori, dai nonni e da tutti i nostri avi, non dimenticando, però, che anche loro sono stati figli con un bagaglio molto grande.

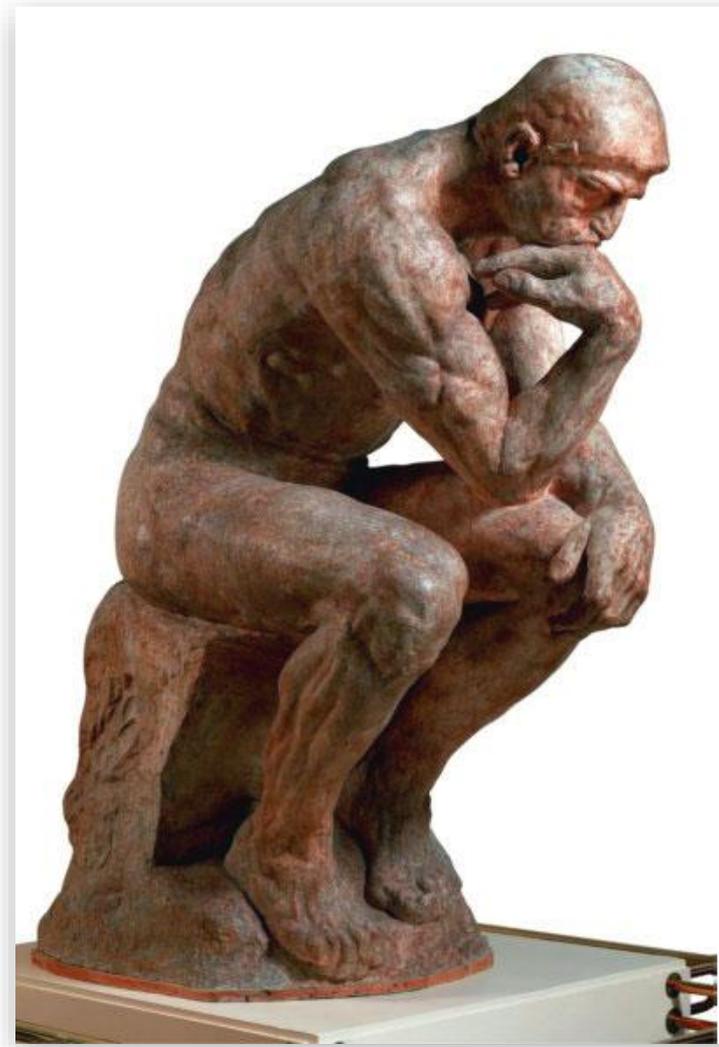
Poiché non possiamo andare troppo indietro con i ricordi, per il passato ci dobbiamo orientare, necessariamente, con i concetti del perdono: tutte le persone che mi danno fastidio in qualunque modo, mi stanno ricordando qualche cosa negativa che è successa a me, ai miei genitori o ai miei antenati e che ha depolarizzato qualche pezzo della corteccia cerebrale, creando un pungolo sempre attivo e dannoso nel mio cervello.

Quindi, devo ringraziare Dio che ha messo sulla mia strada il “nemico“ che, col suo linguaggio non verbale e verbale, mi ricorda il mio problema e mi dà la possibilità di ridurre le conseguenze pregando per lui. Questo atto, se è vero, mi ripolarizza quella parte di cervello ed io vivo meglio (dono per me). Nello stesso tempo, alleggerisce la sua colpa (dono per lui).



Da questo punto inizieremo a parlare di noi cercando di dare alcune risposte:

Chi siamo? Perché alcuni sono considerati buoni e altri no? Perché sappiamo che certe cose sono sbagliate ma continuiamo a ripeterle e sembra di non riuscire a cambiare? Perché mia moglie/mio marito era gentile e accorto alle mie esigenze e ora sbaglia sempre? Perché mio padre e mia madre quando sono più vecchi tornano bambini? Perché molte donne dopo la menopausa iniziano a comportarsi e a ragionare come delle tredicenni? Perché un/una giovane decide di drogarsi? Perché qualcuno si suicida? Perché si decide di ammazzare il/la coniuge? Perché mi sono sposato con una donna che non corrisponde ai miei ideali estetici?



GRAVIDANZA

È importante capire che l'approvazione, di cui abbiamo ampiamente parlato, inizia già dalla gravidanza, ovvero con l'accettazione immediata dell'arrivo del nuovo essere vivente che memorizza subito la gioia della madre .

Il bambino è tutt'uno con la mamma. Da essa riceve nutrimento e tutto ciò che serve per la crescita, ma riceve anche stimolazioni come gioia, tristezza, paura, ecc.

Un eventuale tentativo di far fuori il bambino resterà impresso nel cervello del bambino che avrà un senso costante di negazione della vita, che verrà attenuato solo da un'ulteriore approvazione costante, di cui questo nuovo individuo sarà affamato per tutta la vita.



Tutto ciò che la mamma vive, brutto o bello, farà parte del patrimonio emozionale del bambino. C'è anche da tener presente che la donna, in questo periodo, è molto sensibile.

Se i maschi vogliono figli equilibrati devono contribuire al benessere psico-fisico della mamma, la qual cosa è sempre difficile per il fatto che i figli si hanno subito dopo il matrimonio, periodo in cui nella coppia si hanno sempre problemi per la casa, le famiglie di origine ecc.

Se la mamma si sente approvata, darà serenità al bambino, ovvero questo diventerà l'adulto che dona.

Viceversa, diventa il bambino che chiede, spesso senza pensare se ciò che chiede è giusto e/o possibile. La mamma si comporta come il bambino nell'età in cui ha vissuto il suo conflitto primario e trasmette al proprio bambino risentimento, rabbia, ecc., sentimenti che rimarranno in lui anche quando sarà adulto.



Anche l'andamento della gravidanza è influenzato da come la si vive.

Qui urge ribadire che tutti siamo condizionati dalle vicende del passato, per cui se abbiamo fatto degli errori non dobbiamo scoraggiarci ma ricorrere con fiducia a Gesù Cristo, che ha già pagato per i nostri errori passati, presenti e futuri.

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre, poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

Matteo 11,28-30

Se impariamo a pregare nel modo giusto, soprattutto per i nostri <nemici>, riusciremo a ricreare un giusto rapporto con la nostra vita e con il nostro Padre buono, il quale, ci dona i <nemici> per farci pregare per loro, e ciò per sanare le nostre incongruenze del passato.

Se da questo momento in poi, analizzando le varie fasi di sviluppo, troveremo delle persone che ci hanno condizionato negativamente, pregando per loro, con amore, miglioreremo la nostra vita.



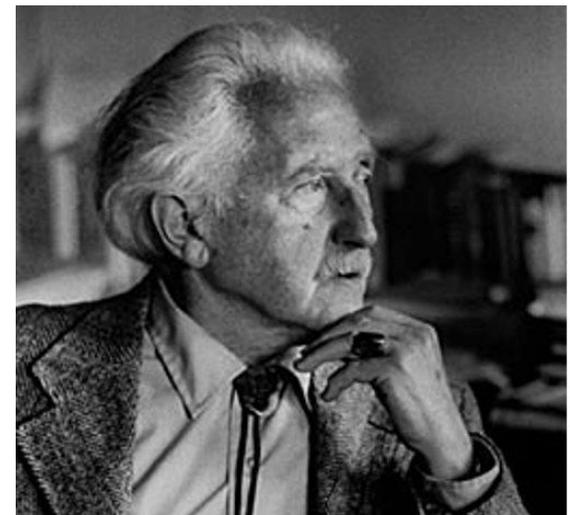
Gli Stadi psicosociali secondo

Erikson (1902-1994)

Durante la crescita, il nostro cervello è predisposto ad acquisire meccanismi specifici di ogni età, proprio come una radio a modulazione di frequenza, ovvero, per ogni età, è predisposto a recepire meglio alcuni concetti anziché altri.

Dobbiamo considerare lo sviluppo psico-sociale come la costruzione di una casa in cui il suolo su cui poggia sono gli avi, le fondamenta sono i genitori, i primi mattoni la gravidanza, quelli successivi i primi 18 mesi di vita, e così via per le fasi seguenti. Ogni fase ha compiti specifici e serve come base per le successive. Se, per i più svariati motivi (es. Relazioni difficili, accudimento inadeguato, malattie, traumi, ecc.), durante una delle tappe della crescita, la persona non sviluppa appieno i compiti evolutivi ad essa connessi, si verificherà l'arresto di un ambito più o meno ampio della crescita, che avrà effetti sulla tappa successiva e sull'intero percorso.

Gli stadi che vengono proposti da Erikson sono otto e includono il periodo compreso dalla nascita alla vecchiaia.



STADI PSICO SOCIALI SECONDO ERICKSON

RELAZ. SIGNIFICATIVE NEI VARI PERIODI DELLA VITA. SE TALI PERIODI SONO VISSUTI :		A) BENE GENERANO	B) MALE GENERANO	DA A) SCATURISCONO LE VIRTU'
1.18 MESI	MADRE	FIDUCIA	SFIDUCIA	SPERANZA
18 MESI 3 ANNI	GENITORI	AUTONOMIA	DUBBIO, VERGOGNA, VOGLIA	CAPACITA' DI DECIDERE
3-5 ANNI	FAMIGLIA	INIZIATIVA	SENSO DI COLPA	CAPACITA' DI PROGETTARSI LA VITA
5-10 ANNI	VICINATO SCUOLA	INDUSTRIOSITA'	INFERIORITA'	COMPETENZA
10-14 ANNI	COETANEI	IDENTITA'	RIFIUTO E/O DISPERSIONE DELL' IDENTITA'	FEDELTA'
14-18 ANNI	PARTNER (AMICIZIA SESSO)	INTIMITA' E SOLIDARIETA'	ISOLAMENTO	CAPACITA' DI AMARE
ETA' MATURA	AMBIENTE. LAVORO	FECONDITA'	RIPIEGAMENTO DELL' IO	SOLLECITUDINE
ETA' SENILE	AMBIENTE	INTEGRITA'	DISPERAZIONE	SAGGEZZA

Come facciamo a riconoscere un uomo/una donna che ha vissuto male uno di questi periodi? Cosa possiamo fare per aiutarlo/a?

Dal suo comportamento e dal suo modo di parlare, dovremmo riuscire a comprendere il tipo di conflitto ed in qual età si è scatenato, secondo la tabella di Erikson.



Concetti validi per tutte le fasi:

per aiutare i bambini e/o i ragazzi dobbiamo lavorare sui genitori, i quali costituiscono il mondo in cui hanno avuto origine i conflitti.

Se riusciamo a far lavorare i genitori sul loro passato e se questi prendono coscienza dei loro conflitti, facendo leva sui meccanismi del per-dono, cambieranno il loro linguaggio non verbale e verbale; ciò genererà tranquillità nei figli.

Individuato il periodo in cui c'è stato il problema, bisogna comportarsi con la persona che vogliamo aiutare, come col bambino dell'età in cui ha vissuto il conflitto.

Per i giovani, invece, bisogna lavorare come abbiamo detto per i genitori.

In tutti i casi bisogna comportarsi, con la persona di cui abbiamo individuato il conflitto, come ci comporteremmo con il bambino dell'età in cui ha vissuto il conflitto, anche se ci troviamo di fronte un ottantenne.

Nb: una particolare attenzione bisogna averla per le donne in menopausa e per gli anziani (in seguito vedremo perché).

Stadio 1: (0-18 mesi)

Lo sviluppo positivo genera la fiducia da cui scaturisce la speranza. Se negativo, genera sfiducia e disperazione.

Come si è detto prima, il bambino inizia il suo rapporto con il mondo esterno all'utero, grazie ai riflessi arcaici di cui la filogenesi lo ha dotato: respirazione, suzione, prensione, ecc.

Inizierà a fare esperienza del calore dell'abbraccio materno che nel suo cervello è già catalogato come meccanismo di protezione.

Fa un grosso lavoro di integrazione con il mondo: in un anno impara una lingua, impara a riconoscere tutte le cose e le persone che lo circondano, dando loro un nome. Tutto ciò avviene grazie al linguaggio non verbale di cui è già dotato dalla filogenesi.



La necessità del bambino, in questa fase, di essere accudito e nutrito, diventa una premessa importante per la nascita della fiducia di base in esso; l'essere soddisfatto nei suoi bisogni primari, infatti, lo rassicura, e soddisfa quella forte pulsione interna alla sopravvivenza, e quindi fa nascere in lui un sentimento di fiducia nei confronti del mondo.



Il legame empatico con la mamma, continua anche fuori dall'utero. In questo periodo, il bambino ha come riferimento soprattutto i genitori e se il clima fra loro è sereno, si sente accolto nella misura in cui avverte di aver portato gioia nella coppia. Sente di essere importante e di non essere un intruso che porta scompiglio.

Tutto ciò attraverso il linguaggio non verbale che lui si porta dentro dal passato: gioia, abbracci, voce avvolgente, ecc. Tutte cose che ricordano un passato positivo! Sente evidente l'approvazione e quindi la possibilità di sopravvivere.



Da qui nasce il concetto della fiducia nel mondo e la possibilità di sviluppare la speranza, premesse per una vita serena.

Consideriamo che in questo periodo, come nella gravidanza, il rapporto, quasi esclusivo, si ha con la mamma, anche se il papà partecipa esternamente, a volte come intruso.

In genere, la coppia concepisce all'inizio del matrimonio, quando ancora non sono chiari i ruoli dei coniugi. Questi sono momenti in cui tutti devono staccarsi dalle famiglie di origine, che spesso non favoriscono tale processo; a complicare la situazione possono esserci problemi economici, problemi all'interno della coppia, la moglie che spesso trascura il coniuge, quest'ultimo che non riesce ad integrarsi con moglie e figlio, ecc...

Tutte queste problematiche generano rabbia, risentimento, urla, violenza; tutte cose che ricordano le guerre passate impresse nei ricordi inconsci del bambino.

A questo punto il bambino sente di essere un intruso che porta disaccordo fra i genitori e non sentirà l'approvazione da parte loro; questi ultimi la cercano ognuno per proprio conto, generando un senso di colpa nel bambino, che lo accompagnerà nella vita futura.



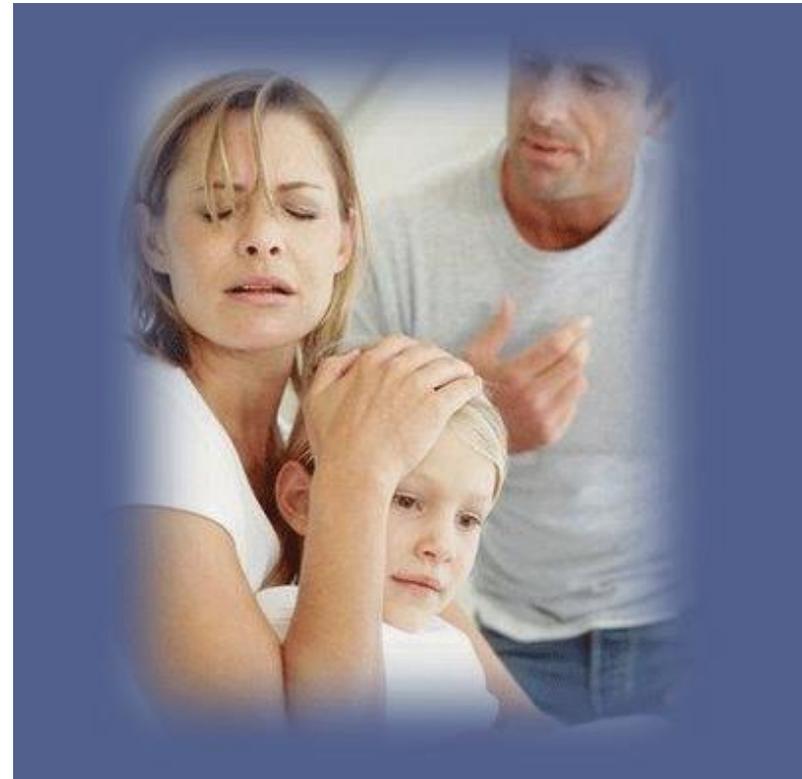
Svilupperà un senso di sfiducia continua e una mancanza di speranza in tutto ciò che lo aspetta nella vita.

Tale atteggiamento sarà tanto più grave, quanto maggiore è stato il diverbio fra i genitori.

Come facciamo a riconoscere un uomo o una donna che ha vissuto male questo periodo?

Avremo un soggetto ripiegato su se stesso, che sente di non avere alcuna speranza di migliorare.

Parla come se tutti i mali fossero stati inventati per lui.



Stadio 2: (18 mesi- 3 anni)

Se vissuto positivamente, questo periodo genera autonomia e volontà; se vissuto negativamente genera dubbio, vergogna e pretese.

Il bambino, fino ad ora, ha vissuto usando quello che comunemente viene definito istinto, ovvero ha usato tutti i meccanismi che gli sono arrivati dal passato per soddisfare le necessità primarie per la conservazione della vita.

Ha sviluppato la voglia, ossia la ricerca del piacere immediato a tutti i costi.

In questa fase avendo capito di essere stato approvato e avendo sviluppato la fiducia e l'autostima nei primi 18 mesi, ora sa di poter vivere, e in una condizione positiva svilupperà il concetto dell'io, si vedrà come un essere differente dalla madre.

Questa fase gli servirà a trasformare la voglia in volontà, cioè, inizierà ad usare il ragionamento fra un'azione e la reazione conseguente.



È il momento del primo no, che è sempre assoluto. Inizierà a decidere e affermerà con forza le sue decisioni con pianti, capricci ecc.

Bisogna stargli vicino e, piano piano, fargli trasformare il “no assoluto” in “no relativo” e cercare di fargli rivedere le decisioni, che spesso sono autolesive.

Inizia la verbalizzazione, il controllo degli sfinteri.

Inizia ad esplorare l’ambiente, a fare esperienza con i cinque sensi, deve guardare, sentire, toccare, assaggiare, annusare.

È instancabile e continua questo suo grande lavoro, finchè non capisce bene come usarli.



Se lo aiutiamo, con pazienza, creandogli un ambiente sicuro e a sua misura, dandogli la possibilità di muoversi liberamente, senza bloccarlo nelle sue iniziative, ma guidandolo senza eccessiva invasione, si stabilizza in lui il concetto dell'autonomia e della capacità di prendere autonomamente le decisioni.

Quindi, in un contesto positivo, avremo un bambino, e successivamente un adulto, con una sua volontà e una sua capacità di decidere.

Come facciamo a riconoscere un uomo o una donna che hanno vissuto male questo periodo? Ecco alcuni esempi:

-Dubbio: "Non so se è giusto. Tu che dici? Vado in città solo se mi accompagni".

-Vergogna: "Mi vergogno di parlare con o di apparire".

-Voglia: "Questo telefonino è vecchio, ha due mesi... Devo cambiare l'auto , è uscito il nuovo modello. Ho bisogno del vestito nuovo."

Stadio 3: (dai 3 anni ai 5 anni)

Durante lo stadio 3, se vissuto in modo corretto, si sviluppa la capacità di avere spirito d'iniziativa e di progettazione della vita; viceversa, si sviluppa il senso di colpa e un'incapacità a progettare la vita.

Se l'individuo ha vissuto bene le fasi precedenti, è autonomo, cammina, parla, decide, sa dominare l'istinto con il ragionamento.

Inizia la scuola materna e per la prima volta si trova ad affrontare il mondo senza genitori.

Avendo sviluppato bene l'autonomia, volge le sue attenzioni al rapporto con gli altri bambini.

In questo periodo i bambini giocano molto ed è interessante capire le modalità dei loro giochi.

Si immedesimano nei vari personaggi dei giochi, sempre guidati dal loro recente passato: scelgono di fare il papà, la mamma, il pompiere, il poliziotto, l'insegnante, il medico. Sempre un ruolo che secondo il loro inconscio serve ad avere l'approvazione.



Costruiscono un mondo fantastico in cui il loro ruolo ha una grossa importanza.

Parlano all'imperfetto, ad esempio "facciamo che io ero questo e tu eri quello".

L'avventura immaginata può anche aver luogo in un imprecisato futuro, come una storia di fantascienza, ma nel momento in cui si assegnano i ruoli ("io ero un astronauta", "io un guerriero", ecc.) questi vengono già dati per acquisiti: nella prospettiva del presente, quindi, anche quel futuro (ipotetico) è già passato.

In genere scelgono un ruolo di utilità sociale, che permette meglio di avere l'approvazione.



Si immedesimano totalmente nel gioco che per loro è un vero lavoro e lo vivono come realtà, per cui, quando un adulto interviene per fermare il gioco, lo deve fare con garbo e dando il tempo di far chiudere gli avvenimenti creati nella fantasia dei bambini.

Se si osserva bene i bambini mentre giocano, si può anche capire il loro orientamento nel lavoro che sceglieranno e le loro vocazioni.

La capacità di progettarsi la vita la vediamo dal fatto che il bambino, partendo dal suo momento presente, si vede già proiettato nel futuro con un ruolo preciso.

È interessante notare che i bambini che non hanno vissuto bene nelle fasi precedenti, scelgono ruoli subordinati pur di essere approvati, oppure diventano violenti e/o distruttivi e inoltre non hanno una visione di loro stessi nel futuro.



Per loro, il pericolo maggiore è l'insorgere del senso di colpa che li può portare a periodi di depressione e/o a scelte distruttive (droga, piacere, suicidio).

Come facciamo a riconoscere un uomo/donna che ha vissuto male questo periodo?

In seguito elenchiamo alcuni esempi di atteggiamenti tipici:

-incapacità a progettare la vita ("non so da dove iniziare", "non so domani cosa farò");

-senso di colpa ("quello che è successo è colpa mia", "se non mi fossi mosso da casa non sarebbe successo")

(Parentesi sulle bugie)

Stadio 4: (5-10 anni)

Nello stadio 4 si sviluppano industriosità e competenza nell'arte di vivere. Viceversa, senso d'inferiorità.

Alla scuola elementare, nel confronto con gli altri, inizia la competitività, avendo una distanza maggiore dai genitori e la necessità di ottenere l'approvazione da parte di estranei.

Se le prime tre fasi sono state superate bene, i ragazzi cercano di diventare competenti nei diversi campi.

In questi anni tutti i bambini cercano di far leva sulle tendenze sviluppate nelle fasi precedenti e di potenziarle.

Le loro potenzialità, se incoraggiate, danno origine a dei piccoli geni.



Se queste iniziative vengono in qualche modo bloccate o sono limitate da un passato negativamente condizionato, possiamo notare l'insorgere nel bambino di un senso di inferiorità.

L'errore che facciamo noi genitori e alcuni insegnanti è quello di voler potenziare in loro attitudini più giuste per noi, favorendo nel bambino frustrazione e senso di inadeguatezza.

A volte il ragazzo si inserisce nel gruppo che maggiormente lo approva, anche se costituito da bulli o scanzonati.

Come facciamo a riconoscere un uomo/donna che ha vissuto male questo periodo? Da frasi come: *Non sono bravo, c'è l'altro che è più bravo di me.*

Questi soggetti si pongono sempre in secondo piano. Non ci provano nemmeno.



Stadio 5: (10-14anni)

Identità, fedeltà. Confusione di ruoli

Lo stadio 5 è il periodo della pubertà e dell'adolescenza. La formazione dell'identità è un percorso diverso dai processi di identificazione che avvengono nell'età infantile fra i 3 e i 5 anni, dove sono di tipo progettuale e tendenziale. Qui l'identificazione è maggiormente di tipo sessuale.

Questo è il periodo in cui gli ormoni modificano il corpo e si hanno quelle trasformazioni conseguenziali che gli adolescenti fanno fatica ad accettare.

I ragazzi vedono cambiare il proprio corpo, la propria voce, e ad esempio i maschi, a telefono, nel primo periodo del cambiamento, vengono scambiati per le mamme. Spesso preferiscono la compagnia dello stesso sesso per condividere le proprie stranezze.



Subiscono i cambiamenti degli organi sessuali. Una sicura identificazione sessuale proietta verso un atteggiamento futuro di fedeltà per il partner, mentre una identificazione insicura proietta verso l'infedeltà e/o verso il disordine sessuale. Ovviamente, tale identificazione prevede dei modelli validi in cui riconoscersi, come il papà e la mamma.

L'identificazione è sicuramente migliore se si hanno i due genitori con un ruolo definito. Se si ha un solo genitore, ci si può identificare lo stesso vedendo le altre figure, non necessariamente familiari, che si conoscono, maschi o femmine. Si nota subito la similitudine con il maschio o la femmina. Se capita che la figura femminile è predominante, il figlio che non ha vissuto bene le fasi precedenti e si porta dietro dei conflitti, tende a risolvere questi alleandosi con la figura più forte.



Se già dal passato l'individuo si sente non approvato, (1 – 18 mesi) non autonomo, (18 – mesi - 3 anni) incapace di progettare la propria vita, (3 – 5 anni), inferiore (5-10 anni), si può assistere al rifiuto o alla dispersione della propria identità sessuale (10-14 anni). Filogeneticamente, essere maschi significa andare a caccia, andare in guerra, lottare, proteggere la famiglia, mentre essere femmina significa fare figli, stare a casa a guardare i bambini, cucinare, accudire il maschio cacciatore.

“Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei”.

(Efesini 5,22-25)

Tutto ciò, oltre ad essere riportato nelle Scritture, è impresso anche nel cervello.



Stadio 6: 14 - 18 anni

Intimità, capacità di amare-Isolamento.

Questo è il periodo in cui si dice che i genitori <non capiscono niente>, perchè si cerca di generare una propria identità, il che significa distanziarsi dalle idee dei genitori, perchè ritenute vecchie.

Qui si ripete la storia del primo no. Il giovane si confronta con il mondo cercando di affermare le proprie idee che per essere proprie devono essere opposte a quelle dei genitori che sono considerati vecchi e arretrati.

Inizia il desiderio di intimità affettiva, di condivisione delle esperienze.



Se nelle fasi precedenti non si è sviluppata la capacità di relazionarsi correttamente, non si riesce a vivere una piena intimità (sfera dei sentimenti e degli affetti più gelosamente custodita), si cade nell'isolamento ("devo stare da solo, non riesco proprio a sopportare la compagnia degli altri"), si confondono le due cose.

Contrariamente alla fase precedente, ora il rapporto maschio-femmina diventa favorevole, grazie agli ormoni, tranne per i casi di isolamento.

A questo punto i genitori devono guardare da lontano senza intromettersi, altrimenti i figli si arrabbiano, perchè sentono limitata la loro autonomia.

La grossa caratteristica di questa fase è l'innamoramento. Di cosa parliamo? Il nostro cervello cerca sempre di trovare il maggiore equilibrio possibile.



Se un bambino si porta dietro dei conflitti, per non aver superato bene la fasi precedenti, vivrà sempre con la fortissima sensazione che gli manca l'approvazione che cercherà sempre in tutte ciò che farà.

Se il giovane incontra una persona di sesso opposto che, col suo linguaggio verbale e/o non verbale, offre la soluzione del problema che si porta dentro, impazzisce per questa persona e, senza pensare se corrisponde all'ideale di partner che aveva in mente, sarà disposto a fare tutto per questa persona.

Si pensa di essersi innamorato/a e che si vuole vivere tutta la vita insieme a lui/lei.

Tutto quello che dice gli sembrerà oro colato, tutto quello che farà gli sembrerà la cosa giusta.

In effetti, ci innamoriamo del nostro problema di fondo che vediamo già risolto nel linguaggio verbale o non verbale del partner .

Teniamo presente che il nostro conflitto, se molto profondo, viene vissuto come chi ha la testa sotto l'acqua. Se il partner che, col suo modo di essere, ci ha aiutato a vivere in modo da darci la sensazione che il conflitto venga risolto, nel caso in cui abbandona la relazione, ci si trova nella condizione precedente o anche peggiore, innescando un processo di autolesionismo fino all'estremo suicidio-omicidio.

Andando un poco avanti nella relazione, si può arrivare al matrimonio, dove, per problemi pratici, inizia un diverso atteggiamento nella coppia e sembra che la fase dell'innamoramento si esaurisca.

Ora, se si incontra un'altra persona che col suo linguaggio verbale e non verbale, sembra nuovamente risolvere il problema di fondo, si cade di nuovo nella fase dell'innamoramento. Così facendo si cade in un circolo vizioso che peggiora la propria condizione rispetto alla prima.



Stadio 7: fecondità, sollecitudine – Stagnazione dell'età matura

Il processo che stiamo analizzando, se corretto, in questa fase ci porta alla fecondità, ovvero, diventiamo gli adulti che danno, piuttosto che figli che chiedono.

L'individuo, ormai adulto, sente la necessità di generare, di creare, sia nel lavoro, sia nella famiglia.

La generatività non riguarda solo il desiderio di mettere al mondo dei figli e di allevarli, ma anche di creare qualcosa di utile con il proprio lavoro, di insegnare agli altri la propria esperienza. L'individuo che non riesce in questo intento si sente vuoto, inizia a porsi domande del tipo “cosa ho fatto nella mia vita?” e la sua esistenza diventa una lunga attesa della vecchiaia e della morte.



Vale la pena accennare a ciò che succede alle donne in menopausa.

Prima del menarca, il cervello umano funziona in modo indistinto, senza specializzazione di genere.

Quando inizia la fase mestrata il cervello è bersagliato dagli estrogeni che attivano zone del cervello sensibili a tali ormoni dando alla donna la specificità fisica e comportamentale tipica.

Al momento della menopausa, la mancanza degli estrogeni, fa cadere questa specificità e la donna inizia a comportarsi come la ragazzina prima del menarca con tutti i problemi che aveva in questa età.

Consiglio per i mariti: per andare d' accordo con le donne in menopausa, vi dovete relazionare come se fosse una ragazzina di 14 anni, con tutte le attenzioni dovute al caso.



Stadio 8: età senile .

Integrità dell'io, saggezza, disperazione.

Questa fase corrisponde alla vecchiaia e comporta come dilemma fondamentale la conservazione del senso della propria completezza.

Se il sentimento di integrità e completezza è stato raggiunto, esso darà una soluzione soddisfacente alla paura della morte, senza arrivare alla disperazione.

ISAIA

